



8-10 June 2023
Naples

**Soundscapes of Naples:
From the Medieval to the Early Modern**
*Paesaggi sonori di Napoli
dal Medioevo all'età moderna*

CENTRO PER LA STORIA
DELL'ARTE E DELL'ARCHITETTURA
DELLE CITTÀ PORTUALI

 The University of Texas at Austin
Butler School of Music
College of Fine Arts

Capodimonte
Museum of Art
Bionte

 MINISTERO
DELLA
CULTURA

THE
EDITH O'DONNELL
INSTITUTE OF
ART HISTORY


THE UNIVERSITY
OF TEXAS AT DALLAS

8 JUNE, MORNING

SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

Castel Nuovo, Via Vittorio Emanuele III

- h. 9.00–9.30 Welcome coffee
- h. 9.30–10.00 Introduction and welcome remarks
- h. 10.00–11.30 ***Representing Medieval Soundscapes in Angevin and Aragonese Naples / Rappresentazioni del paesaggio sonoro napoletano in età angioina e aragonese***
Chair Tanja Michalsky Bibliotheca Hertziana - Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte
- Joana Barreto Université Lumière Lyon 2 / Institut Universitaire de France
L'alterità e l'iconografia musicale nella Napoli aragonese
- Claudio Passera Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
Note dalla biblioteca di Alfonso il Magnanimo. Musica tra testi e miniature nei libri per un re
- Alexandros Maria Hatzikiriakos I Tatti – The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies
Vernacular song and the sound of multilingual Angevin Naples
(presented via Zoom)
- h. 11.30–12.00 Visit to Sala dei Baroni

Lunch break

8 JUNE, AFTERNOON

CONSERVATORIO SAN PIETRO A MAJELLA

Via San Pietro a Majella 35

- h. 14.30–16.00 ***Musicalities in Early Modern Naples / Sonorità della Napoli di età moderna***
Chair Luisa Nardini Butler School of Music at The University of Texas at Austin
- Cesare Corsi Conservatorio di musica "San Pietro a Majella" di Napoli
Il canto della sirena. Napoli a metà Cinquecento: il suono della città, il contributo della musica alla sua identità
- Ignacio Rodulfo Hazen Università Complutense di Madrid / Università degli Studi di Napoli "Federico II"
La musica nelle case private di Napoli (1580–1640)
- Alberto Mammarella Conservatorio di musica "L. D'Annunzio", Pescara
Il suono del Natale a Napoli: per una definizione della Pastorale napoletana nel Seicento

h. 16.00-16.30 Coffee break

h. 16.30-17.30 ***Music of Power and Piety in the 17th- and 18th-Century Court and Church / La musica del potere e della religione nel XVII e XVIII secolo. La corte e la chiesa***

Chair Guido Olivieri Butler School of Music at The University of Texas at Austin

Anthony R. DelDonna Georgetown University

The Neapolitan feste di ballo: The Palazzo Reale as sonic manifestation of power

Paologiovanni Maione Conservatorio di musica "San Pietro a Majella" di Napoli

and Francesca Seller Conservatorio di musica "Giuseppe Martucci" di Salerno

Devozione e identità sonora nella vita religiosa di Napoli tra Sei e Settecento

8 JUNE, EVENING

CONSERVATORIO SAN PIETRO A MAJELLA

Via San Pietro a Majella 35

h. 18.00 ***Dalla Napoli Angioina a quella degli Aragonesi. La musica a corte***

Performance of historically curated program of medieval music by the ensemble Micrologus / Concerto di musica medievale a cura dell'ensemble Micrologus

9 JUNE, MORNING

CHURCH OF SAN GIOVANNI A CARBONARA

Via Carbonara 4

h. 10.00-12.00 ***Monastic Soundscapes through manuscripts from San Giovanni a Carbonara / Il paesaggio sonoro monastico nei manoscritti di San Giovanni a Carbonara***

Chair Teresa D'Urso Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

Research roundtable and informal visit to the church

curated by Luisa Nardini Butler School of Music at The University of Texas at Austin, Francesco Nocerino Università degli Studi di Napoli "Suor Orsola Benincasa", and Maria Gabriella Pezone Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" with Kyrie Bouressa McGill University, Catherine Heemann The University of Texas, Austin, Andrea Klassen The University of Texas, Austin, and Bibiana Vergine Independent Scholar

Lunch break

9 JUNE, AFTERNOON

ARCHIVIO STORICO BANCO DI NAPOLI - FONDAZIONE ILCARTASTORIE

Via dei Tribunali 214

h. 14.30-16.00 ***Neapolitan Voices in Circulation: History, Memory, and Imagination / Voci di Napoli in movimento. Storia, memoria e immaginazione***
Chair Nathan Reeves Northwestern University

Ale Nodarse Harvard University

'Voca voca, marenare': Salvator Rosa and the Fishermen's Songs

Davide Boerio University College Cork / The Medici Archive Project, Florence

The Soundscape of the Revolution of Naples of 1647-1648

Héloïse Faucherre-Buresi Université Lyon 3 Jean Moulin / Università degli Studi di Padova

Le voci di Napoli nei diari dei viaggiatori europei dell'Ottocento

h. 16.00-17.00 Guided study of selected documents with Guido Olivieri and Andrea Zappulli (ilCartastorie / Museo Archivio Storico Banco di Napoli)

10 JUNE, MORNING

PALAZZO DONN'ANNA, FONDAZIONE DE FELICE

Largo Donn'Anna 9

h. 9.15 Shuttle departs from city center to Posillipo (reserved to participants)

h. 10.00-10.30 Welcome coffee

h. 10.30-12.00 ***Echoes and Silences in Neapolitan Soundscapes / Echi e silenzi nel paesaggio sonoro napoletano***

Chair Sarah K. Kozlowski Centro per la Storia dell'Arte e dell'Architettura delle Città Portuali "La Capraia"

Hasan Baran Firat Independent Scholar

Music, Noise and Silence: A Study of the Sonic Manifestation Strategies of Power in the Porta Ottomana and Viceregno of Naples

Simone Caputo Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

La fonosfera napoletana negli anni di Pedro Téllez-Girón, III duca di Osuna (1616-1620): fisica, politica, mitica

Nathan K. Reeves Northwestern University

'The Sirens Sang So Sweetly There': Submerged Soundscapes of the Spassi di Posillipo in Spanish Naples

L'alterità e l'iconografia musicale nella Napoli aragonese

La storiografia sulla musica nel Regno di Napoli in epoca aragonese si è profondamente rinnovata a partire dal seminale studio condotto da Allan Atlas. Così G. d'Alfano, E. Elmi, C. Nocilli, G. Alfano, ciascuno nel proprio campo, hanno evidenziato l'importanza a livello europeo, nonché la diversità delle pratiche musicali napoletane. Dai loro studi risulta evidente che una certa identità sonora di Napoli si cristallizza in epoca aragonese. Una delle fruttuose conseguenze del dialogo tra la penisola iberica e la penisola italiana è l'inclusione ricorrente di motivi africani nella musica e nella danza. Per africano intendiamo qui sia la cultura nordafricana, che la tradizione d'al-Andalus, così come l'Africa subsahariana. Soffermandomi sulle figurazioni di questi ballerini e musicisti africani, vorrei sottolineare l'inserimento di questi motivi in una più ampia strategia degli Aragonesi di Napoli per presentarsi come gli unici legittimi "imperatori mediterranei". Nel campo dell'iconografia musicale, ciò passa naturalmente attraverso il recupero dell'immagine all'antica (*topoi* romani, motivi donatelliani) in particolare nell'arco trionfale di Castelnuovo, le varie miniature, *l'Incoronazione di Alfonso II* di Benedetto da Maiano... ma questa ambizione imperiale comporta anche l'uso di motivi esotici come lo sfarzo turco o i musicisti schiavi neri (*Cronaca figurata* di Ferraiolo). Così, anche se le fonti musicali sono gravemente carenti per studiare le pratiche concrete alla corte napoletana, le immagini nonché un'approfondita attenzione a una storia dei ricevimenti e delle sensibilità nelle descrizioni delle cerimonie possono consentire di riassumere le rappresentazioni sonore che circondano il cerimoniale regale, nella sua aura imperiale.

Note dalla biblioteca di Alfonso il Magnanimo. Musica tra testi e miniature nei libri per un re

Poco dopo il suo ingresso trionfale a Napoli del 26 febbraio 1443, Alfonso V il Magnanimo dispose l'istituzione di una ricca biblioteca, prima nelle sale di Castel Capuano (maggio 1443) e poi di Castel Nuovo (1455). Frequentata da umanisti della levatura di Lorenzo Valla, Bartolomeo Facio, Antonio Beccadelli, la raccolta si alimentò durante il regno alfonsino grazie al lavoro di un'*équipe* di scribi, miniatori e bibliotecari intenti alla costruzione del mito dell'umanesimo monarchico napoletano. La documentazione sulla storia e la varietà di titoli di tale collezione libraria – dispersa in seguito alle campagne militari di Carlo VIII (1494-1498) e al successivo allontanamento da Napoli degli aragonesi – è stata pubblicata da Tammaro De Marinis (1947-1952) e sarà qui impiegata per proporre un'indagine relativa ai testi e alle immagini capaci di tramandare memoria della cultura performativa e musicale della corte napoletana. Saranno valorizzate, in special modo, le descrizioni degli eventi dinastici offerte al Magnanimo dai letterati aragonesi, come quella dell'*Alphonsi regis triumphus* composta dal Beccadelli, che si faranno dialogare con le miniature di soggetto performativo eseguite dagli artisti selezionati dal sovrano, per ricostruire il paesaggio sonoro del suo regno. Infine, verranno valorizzate le notizie tramandate da fonti letterarie e carteggi diplomatici relative all'uso della biblioteca nel contesto di visite diplomatiche e cerimonie, nelle quali la recitazione di versi e l'esecuzione di musiche in onore del re nei locali bibliotecari viene ricordata come pratica usuale della corte.

Vernacular song and the sound of multilingual Angevin Naples

The 1266 French conquest of Southern Italy deeply reshaped the social and political environment of Naples. Besides transforming the maritime city in the capital of the new Regno, the first Angevin sovereigns established a new French ruling class, fostering extensive migration from France and Occitania. For the duration of the Angevin rule, old French and Occitan language, social and cultural practices resonated in halls and streets of the new multilingual capital. A fundamental witness of the Angevin constitutive multilingualism can be found in the French chansonnier Paris, BnF fr. 844 (generally known as *Chansonnier du Roi*), one of the earliest and most important sources for trouvère and troubadour lyrics. Compiled around 1250, possibly in Northern France, the manuscript was later enriched, by many different hands, with a unique collection of Occitan, French, and Latin monophonic songs and instrumental dances in mensural notation. My central hypothesis is that fr. 844 was brought to the Angevin court of Naples, probably around 1282, by Robert II of Artois. Intellectuals, poets, and artists from Northern France and Occitania contributed to the particularly multilingual milieu of this city from 1266 until the death of Charles I in 1285. Moreover, the compilers' predilection for literary genres specifically connected to dance and music, their use of mensural notation, some peculiar metrical and formal irregularities, and some *mise-en-texte* strategies show a unique interest in sound and performance. In fact, many of the additions can be understood as unique recording of the Francophone – broadly speaking – components of medieval Naples sonic environment. These features place the *Chansonnier du Roi* in the context of a process of identity formation for the French elite newly settled in Italy, an identity shaped in considerable part by music and sound. In conclusion, I make some suggestions toward an expansion of the geography of thirteenth-century vernacular monophony, claiming that Naples might have played a more central role than it has hitherto been granted.

Il canto della sirena. Napoli a metà Cinquecento: il suono della città, il contributo della musica alla sua identità

La presenza della musica nella realtà urbana di Napoli è contrassegnata a partire dagli anni Trenta del Cinquecento da una serie di elementi. Alla formazione della dimensione sonora della città contribuiscono in modo ancora poco rilevante le istituzioni legate al potere vicereale, mentre molto maggiore appare il ruolo esercitato dalle corti signorili private. In questo contesto sono accentuati e fortemente messi in rilievo i valori sociali e cortigiani connessi con la musica. Iscritta nella formazione del signore, a essa è riconosciuto un valore di nobiltà e di rango. In rapporto a tale connotazione, elementi sonori contribuiscono alla formazione stessa dell'identità della città.

IGNACIO RODULFO HAZEN

Università Complutense di Madrid / Università degli Studi di Napoli "Federico II"

La musica nelle case private di Napoli (1580-1640)

Gli inventari di beni conservati nel fondo notarile dell'Archivio di Stato di Napoli sono una fonte preziosa per lo studio della vita musicale più diffusa, ma spesso dimenticata nella Storia, cioè: quella dei dilettanti non professionisti che cantavano, suonavano e sentivano suonare nella privatezza delle loro case. Dopo il grande insediamento del primo Cinquecento, la capitale del Regno era diventata una metropoli meticciosa dove i grandi aristocratici convivevano con il popolo, i commercianti, i soldati e i togati, che avevano origini, lingue, forme di vita e musiche diverse. Lo studio d'oltre cento inventari musicali datati tra il 1580 e il 1640 ci dà un'idea di vari fenomeni molto rilevanti per la storia della cultura del Mezzogiorno. Innanzitutto, la diversità di gusti musicali tra i nobili napoletani, il ceto civile, le comunità provenienti dal resto dell'Italia e quella degli spagnoli, chiaramente individuabili attraverso gli strumenti e i libri di musica, sempre scarsi nella documentazione. In secondo luogo, la successione storica di vari stili musicali: dal canto aristocratico dei madrigali alla villanella napoletana, dagli anni del clavicembalo all'influsso della chitarra spagnola. Inoltre, grazie al confronto tra gli oggetti musicali e le collezioni di quadri e di libri, è possibile stabilire dei modelli culturali fra la letteratura, le arti, la scienza e la musica di grande interesse per la storia del Manierismo e il primo barocco partenopeo. Infine, le indicazioni dei protocolli sull'ubicazione delle dimore dei defunti ci permette anche di delineare una mappa sulla presenza della musica nei diversi quartieri e «seggi» di Napoli tra Cinquecento e Seicento, che può gettare luce sulla sociologia della cultura durante il Vicereame, oltre a darci un'immagine molto viva della capitale in uno dei suoi momenti culminanti.

ALBERTO MAMMARELLA

Conservatorio di musica "L. D'Annunzio" di Pescara

Il suono del Natale a Napoli: per una definizione della Pastorale napoletana nel Seicento

Nel Seicento il Natale è uno dei momenti più importanti della 'fedelissima' città di Napoli, un tempo particolarmente sentito e vissuto tanto nelle comunità religiose quanto a livello domestico il cui fulcro è costituito dalla costruzione del presepe e dall'attesa della nascita del Salvatore. Significativo è l'impegno profuso dai principali ordini religiosi presenti in città nella costruzione del 'presepio' con l'ingaggio dei più apprezzati architetti al fine di ottenere il maggior plauso e concorso di 'popolo e dame'. Altrettanto importante è il ruolo affidato alla musica per la definizione del tempo di Natale e ancor più quella per la notte di Natale. L'intera città attende con trepidazione la notte di Natale 'rivestendosi' di musica: dalle novene 'stradali' e domestiche, che vedono coinvolti i più popolari strumenti pastorali, ai concerti spirituali, Napoli è coinvolta in una catechesi diffusa in cui la musica ha il principal compito di 'movere gli affetti'. In questo ricco quadro si inserisce la tradizione della *Pastorale*, forma musicale decisamente 'variegata' e particolarmente cara ad alcuni ordini quali i Teatini di San Paolo Maggiore. La ricorrenza del termine 'pastorale' nei *Diari di San Paolo* come in tantissimi altri documenti seicenteschi è significativa ma associata a forme musicali molto diverse tra loro (messe, mottetti in stile concertato, mottettoni, cantate, brani strumentali). Compongono *Pastorali* i principali compositori attivi a Napoli nel Seicento: Gaetano Greco, Cataldo Amodei, Francesco Feo, Cristoforo Caresana, Gaetano Veneziano, Antonio Nola, Giuseppe Conti, etc. Attraverso l'analisi delle informazioni fornite dalla documentazione archivistica ed incrociando questi dati con l'analisi dei tratti peculiari delle diverse Pastorali si procederà a definire in modo più organico cos'è la pastorale napoletana, a 'sistematizzarla' nell'ambito della più generale produzione sacra coeva partenopea e valutarne le occasioni d'uso oltre la notte di Natale.

ANTHONY R. DELDONNA

Georgetown University

*The Neapolitan feste di ballo: The Palazzo Reale
as sonic manifestation of power*

The establishment of the independent Kingdom of Naples in 1734 by Carlo di Borbone set in motion the development of a broad ceremonial agenda aimed not only at defining a new political entity, but also the artistic mechanisms that shaped the projection of its identity, authority, and associated images of sovereignty. The most evident public expressions of Bourbon cultural and social agendas manifested themselves in the appropriation of contemporary artistic genres, primarily stage drama and instrumental music, often embodied within the elite spaces of the Palazzo Reale and Teatro di San Carlo. Throughout the long eighteenth century, the Bourbon court also cultivated elaborate *feste di ballo* or celebratory balls, conceived as potent tools of political, social, and cultural expression. Within the royal palace itself, whether the Sala dei Viceré, the Teatro di Corte (later in the century), private apartments, or the adjacent Teatro di San Carlo, the *feste di ballo* took the form of multinodal soundscapes often intersecting with court events, rituals, and occasions of state. The rarified zones of access within the Palazzo Reale and Teatro di San Carlo provided a broad template for the creation of sonic manifestations of authority as well as distinct markers of royal identity and pure forms of entertainment. This presentation focuses on *feste di ballo* organized early in Carlo di Borbone's reign (1737) and the celebrations to mark the baptism of the first child of Ferdinando IV and Maria Carolina (1772).

PAOLOGIOVANNI MAIONE

Conservatorio di musica "San Pietro a Majella" di Napoli

FRANCESCA SELLER

Conservatorio di musica "Giuseppe Martucci" di Salerno

Devozione e identità sonora nella vita religiosa di Napoli tra Sei e Settecento

Attraverso la documentazione archivistica è possibile raccogliere numerose informazioni sulle compagini vocali e strumentali che si esibiscono all'interno del fitto tessuto di luoghi di culto partenopei. Gli ordini religiosi sono promotori di una letteratura musicale che rappresenta la loro volontà, abbracciando scelte stilistiche e formali connotative della propria regola. Pertanto, si configura un'articolata rete di rapporti tra congregazioni e confraternite, che delinea il gusto e l'identità di tali istituzioni. Non a caso, le singole realtà che occupano lo spazio dell'edificio principale producono un repertorio che è cifra riconosciuta del proprio gusto, che si riverbera anche nelle scelte architettoniche e figurative che costellano queste dimore spirituali. Con questo intervento si intende delineare una geografia sonora che connota un *soundscape* devozionale cittadino, teso a delineare *élites* culturali che si esprimono anche attraverso questi percorsi armonici: saranno prese in considerazione le celebrazioni che costellano il fitto calendario sacro napoletano, tra feste maggiori e minori, ordinarie e straordinarie, come, ad esempio, gli articolati trattenimenti gennariani, allestiti dalla deputazione del Tesoro di San Gennaro, o la processione dei Battaglini, che prevede il coinvolgimento di numerose maestranze, espressione del folto mercato musicale sul territorio. Non si esclude, naturalmente, l'attività svolta dalle "paranze" dei figliuoli provenienti dai conservatori e l'attività del Corpo di città, testimoni di due circuiti di promozione: il primo espressione di una pratica devozionale "periferica" all'ombra dei grandi centri religiosi, l'altro di un servizio municipale teso ad amplificare le festività dei santi patroni e le maggiori date civili.

LUISA NARDINI

Butler School of Music at The University of Texas at Austin

FRANCESCO NOCERINO

Università degli Studi di Napoli “Suor Orsola Benincasa”

MARIA GABRIELLA PEZONE

Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

with

KYRIE BOURESSA

McGill University

CATHERINE HEEMANN

The University of Texas, Austin

ANDREA KLASSEN

The University of Texas, Austin

BIBIANA VERGINE

Independent Scholar

Roundtable

One of the most important Renaissance monuments in the city of Naples and an Augustinian foundation in the city of Naples, San Giovanni a Carbonara was a crucial center of learning in the city, and also housed one of the most remarkable libraries of its time. The church is characterized by a very unique architectural plan, with multiple chapels and levels, and it contains sculptures and paintings by the some of the most important artists of 15th and 16th centuries, such as Leonardo da Besozzo (early 15th century), Perinetto da Benevento (active between 1450 and 1465), Girolamo Santacroce (c. 1502 – c. 1537), Giorgio Vasari (1511-1574), Lorenzo Vaccaro (1655-1706), and many others. The library was first housed above one of the church’s chapels and later moved to one of the towers of the monastery’s building, restructured by the eminent Neapolitan architect Ferdinando Sanfelice (1675-1748) in the 1730s. Notwithstanding its historical and artistic prominence, however, the reconstruction of the soundscapes of the church and monastery has eluded scholars. While the analysis of musical manuscripts, whether redacted at San Giovanni or not, reveals important interinstitutional connections with the Roman Curia and the Franciscan Order, and offers new insights on pre- and post-Tridentinian revision of liturgical chants, the frescoes show a deep understanding of organological and theoretical principles. The roundtable aims at presenting new findings about the imagined and prescribed soundscapes attested by musical books of the library and church (Luisa Nardini, Kyrie Bouressa, Catherine Heemann, Andrea Klassen, and Bibiana Vergine), the musical iconography of the frescoes of the Cappella Caracciolo del Sole (Francesco Nocerino), the manuscript illuminations (Teresa D’Urso), and the soundscape of the urban space surrounding the church and monastery (Maria Gabriella Pezone).

ALE NODARSE

Harvard University

‘Voca voca, marenare’: Salvator Rosa and the Fishermen’s Songs

Salvator Rosa’s *Coralfishers* (1637) conveys a sonic vision. Mercanti barter in the foreground as *pescatori* embark within wooden ships, signaling ashore and at sea to move vessels and nets in unison. Signaled through melody – when to throw, to pause, to haul their catch – the fishermen’s labor is nothing less than a polyvocal orchestration. Rosa depicts the beginning, or end, of their work; in turn, his painting (like his poetry) is on the verge of song. Rosa’s coastal works testify to sustained observation and scientific interest. Imbricated in space, the painter’s observations transcend an exclusively visual record. The immersed artist looks and listens. The *Coralfishers*, by extension, provides an entry into Naples as soundscape: a space where sound would be increasingly recorded via the (proto)anthropological gaze of Rosa and fellow shore dwellers. This paper traces a vocal history and geography of the fishermen’s songs from *canti di lavoro* to the popular ballads which brought shoreline voices to city streets; and moves from the real shouts of marketplace vendors to Rosa’s written works, which echoed the fishermen’s songs to sociopolitical ends. The visual and spatial is further reconsidered in light of that which we may reconstruct from studies of the fishermen’s songs themselves. At stake is an expansion of the aural domain—and its representation in and across media—and a recentering of sound as a *constituting* factor by those who looked, listened, and formulated the (coastal) landscape of early modern Naples.

The Soundscape of the Revolution of Naples of 1647-1648

This paper explores the crucial role of sound and aural communications during the Revolution of Naples of 1647-48, one of the most significant political upheavals in early modern Europe. The revolution persisted for over nine months, spreading throughout the Kingdom and resulting in the establishment of a short-lived Republic that challenged Spanish Habsburg rule, fueling an unprecedented wave of political radicalism. By analyzing a diverse range of primary sources, including chronicles, newsletters, pamphlets, songs, correspondence, paintings, and drawings, this paper delves into the soundscape of the revolution. It investigates how sound served as a vital form of communication for the insurgents, reflecting the intensifying political and social tensions of the era. The paper examines the sounds of conflicts and the collective voices of the crowds. These auditory elements played a pivotal role in rallying support for the popular movement and shaping its political discourse. Furthermore, they constituted an integral part of the revolution's media ecosystem, with street cries and slogans employed to convey political messages to the predominantly illiterate population. The paper also explores the significant involvement of musical performances in the revolution, shedding light on their impact. Lastly, the research briefly touches upon the evolution of theatrical adaptations of the event throughout the centuries, emphasizing contemporary interpretations. By examining the role of sound and aural communications in the Neapolitan uprising, this study offers valuable insights into its historical significance and enduring global impact.

Le voci di Napoli nei diari dei viaggiatori europei dell'Ottocento

“Ma che questa bella campana dall'aspetto biblico non inizi a parlare, perché subito addio all'incanto. Una voce stridula e violenta vi ferisce l'orecchio mentre grandi gesti distruggono tutto questo nobile equilibrio”: così scrive il belga Henri-Sébastien Le Hon durante il suo soggiorno nel Sud Italia. Se le donne partenopee hanno spesso, secondo l'autore, occhi accattivanti, la loro voce non riveste le stesse qualità. Lungi dal diffusissimo *topos* dell'italianità e della napoletanità come identità musicali per eccellenza, la descrizione delle voci della città di Napoli sembra qui andare di pari passo con la percezione di un ambiente degradato, decadente, caotico. Come vengono caratterizzate, durante l'Ottocento, le voci di Napoli negli scritti dei viaggiatori europei? Cosa ci dicono questi commenti delle vocalità napoletane e dello sguardo internazionale posto sulla capitale meridionale? Gli studi su musica e città di Napoli essendosi soprattutto concentrati su specifiche figure (come i posteggiatori) o su generi musicali in particolare (come l'opera, sia nelle mura del teatro che fuori nelle piazze cittadine tramite il fenomeno degli organetti di Barberia), si tratterà in questo intervento di dare spazio alle voci “comuni” del popolo napoletano durante momenti e pratiche sociali della vita quotidiana quali il mercato o l'addormentar i figli con le ninne-nanne. Si osserverà un corpus di racconti di viaggiatori europei per cercare di mostrare come la descrizione delle voci napoletane da parte dei viaggiatori stranieri si inserisca nella descrizione fisica della città, dei suoi chiaroscuri e delle sue contraddizioni.

HASAN BARAN FIRAT

Independent Scholar

Music, Noise and Silence: A Study of the Sonic Manifestation Strategies of Power in the Porta Ottomana and Viceregnato of Naples

This study examines the role of sound in shaping political power in Istanbul and Naples during the early modern period. It explores the strategies employed by the ruling elites of the *Porta Ottomana* in Istanbul and *Viceregnato* of Naples to represent their political presence with a focus on the difference and similarities between two neighboring Mediterranean cultures, despite their geographical distance. One notable difference between the cities is the presence of a central authority in Istanbul versus a viceregal administrator in Naples, which also affected the regimes of silence. However, both cities experienced significant demographic changes due to the rise in rural migration, which had a substantial impact on urban musical practices. Other common features of these two cities that help us understand the phenomena of the time include *Çelebilik* (the age of *çelebis*), which can be compared to *l'arte di arrangiarsi*, the role of military employees in urban power struggles and their long-term seizure of power, and the creation of self-identity through vernacularization. The study also delves into common features of ceremonial practices, such as the courtly elite's visit to Posillipo "*villa della sirena*" in a festive procession of boats (*feluche*), or the Ottoman Sultan's visit to Sadabad or shores of the Bosphorus with grand boats (*kayıks*). The findings of this study offer new perspectives on the relationships between sound, music, and power in early modern Europe and provide insight into the ways in which sound was used for political purposes in the *Porta Ottomana* and *Viceregnato di Napoli*.

SIMONE CAPUTO

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

La fonosfera napoletana negli anni di Pedro Téllez-Girón, III duca di Osuna (1616-1620): fisica, politica, mitica

Il contributo esamina il paesaggio sonoro urbano di Napoli negli anni di Pedro Téllez-Girón, III duca di Osuna (1616-1620). Il suo governatorato si colloca in un'epoca di rilievo per il Viceregnato spagnolo, con la crescita significativa della città. La mutazione incise sul calendario delle feste che si riempì di cerimonie pubbliche; queste arricchirono la fonosfera della città, intrecciandosi col paesaggio sonoro quotidiano e modificando quello immaginario [Rostagno 2019]. Ambienti privati e spazi aperti (tra cui il mare e le zone portuali) costituivano sulla mappa ideale della città dei punti di raccordo risuonanti e tridimensionali, in cui gli individui strutturavano l'identità personale e comunitaria. La città fu, dunque, il risultato di una serie sovrapposta di reali esperienze sensoriali [Ingold 2011], che contribuirono a ravvivarne la visione ideale (che si trasformerà poi nel mito della 'napoletanità'). In questo quadro, assumono rilievo emblematico alcune occasioni spettacolari: le feste per l'Immacolata Concezione, dicembre 1618 [Biblioteca Nazionale di Spagna, Ms 9956, ff. 113r-114r]; la celebrazione del beato Francesco Saverio, 25 ottobre 1619 [Zazzera 1846]; gli Spassi di Posillipo, che si svolgevano in luglio e agosto animati da grande presenza di popolo. Come ha rilevato Nathan Reeves [2015], questi eventi erano accomunati dalla presenza di cavalcate e manifestazioni sonore che talora convergevano, talaltre divergevano nel modo in cui si relazionavano alle convenzioni sociali legate ai riti religiosi e laici, che nelle città d'età moderna tracciavano la mappa del potere. In particolare, i paesaggi sonori prodotti dagli Spassi di Posillipo (con processioni, danze, canti ed esplosioni pirotecniche, metafore coreografate dei legami civici), definirono molteplici topografie, identitarie e di potere, che risuonarono negli eventi spettacolari delle élite (tra questi, la *Festa a ballo, Delizie di Posillipo Boscarecce e Marittime*, 1° marzo 1620), contribuendo a modellare idee comuni su gerarchia e trascendenza.

*‘The Sirens Sang So Sweetly There’: Submerged Soundscapes
of the Spassi di Posillipo in Spanish Naples*

Within the prolific calendar of festivals celebrated in early modern Spanish Naples, the *Spassi di Posillipo* ranks among the most extravagant and distinctive. Occurring in the summer evenings between the feasts of San Giovanni Battista (24 June) and Santa Maria di Piedigrotta (8 September), during the *Spassi* fleets of lavishly decorated boats processed from the Molo Grande to the noble residences on the coastline below the hill of Posillipo. The ceremony followed a rigidly gendered protocol in which noblemen approached by sea, accompanied by musicians who sang, played instruments, and competed in displays of sonic force en route. By the late sixteenth century, the Spanish viceroys had assumed a prominent role in the procession, arriving with a squadron of military galleys that had their own musicians onboard. For the aristocratic ladies and spectators listening from the shore, these intersecting sonorities seemed to resemble, according to one contemporary, “the sweet singing of sirens.” This presentation attends more closely to the soundscape of the *Spassi* to uncover voices submerged beneath such siren songs. While previous scholarship has recognized the symbolic significance of the *Spassi*’s marine pastoral themes in reinforcing the city’s mythology, little attention has been paid to the real processes of labor that made these events manifest. Specifically, I am concerned with the enslaved and imprisoned oarsmen, or *galeotti*, on which the movement of the *Spassi* would have depended. Drawing on archival evidence from the Archivio di Stato di Napoli, I demonstrate the presence of musicians within this population and articulate music’s entanglement in the galleys’ economy of unfree labor. I consider this evidence alongside contemporary musical and literary media that circulated echoes of the *Spassi* and conditioned its reception as a civic ritual in Naples. My approach builds on recent work in maritime criticism and the blue humanities that positions the sea itself as both a historical method and an ontological challenge. From the vantage point of Palazzo Donn’Anna, I will consider the shifting states of music’s passage during the *Spassi*. By doing so, I endeavor to expand the concept of the Neapolitan soundscape to encompass both land and sea.

ORGANIZING COMMITTEE

Teresa D'Urso Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Sarah K. Kozlowski Centro per la Storia dell'Arte e dell'Architettura delle Città Portuali "La Capraia"
Tanja Michalsky Bibliotheca Hertziana - Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte
Luisa Nardini Butler School of Music at The University of Texas at Austin
Guido Olivieri Butler School of Music at The University of Texas at Austin
Nathan Reeves Northwestern University

IN COLLABORATION WITH



SPECIAL THANKS

Ramón Rivera-Servera *Dean*, College of Fine Arts, The University of Texas at Austin
Jeffrey Hellmer *Director*, Butler School of Music, The University of Texas at Austin
Luigi Carbone *President*, Conservatorio di musica "San Pietro a Majella" di Napoli
Ensemble Micrologus
Biblioteca Nazionale di Napoli

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Francesca Santamaria
Info iacapraia@gmail.com

Perinetto da Benevento, *Storie Eremitiche*, affresco, metà del XV secolo, particolare. Chiesa di San Giovanni a Carbonara, Napoli. Foto di Bernard Blanc

CENTRO PER LA STORIA
DELL'ARTE E DELL'ARCHITETTURA
DELLE CITTÀ PORTUALI

 The University of Texas at Austin
Butler School of Music
College of Fine Arts



THE
EDITH O'DONNELL
INSTITUTE OF
ART HISTORY

